

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:

Antonella Boralevi, scrittrice. Tra i suoi romanzi, *Prima che il vento, I baci di una notte, Tutto il sole che c'è, Magnifica creatura*. È tradotta in Germania, Francia, Giappone, Russia.

Sulle note di un valzer

Una giovane americana riceve in eredità un appartamento a Parma. Tra i balli alla corte di Maria Luigia e le fredde strade di New York, due donne lontane nel tempo cercano il filo dell'amore

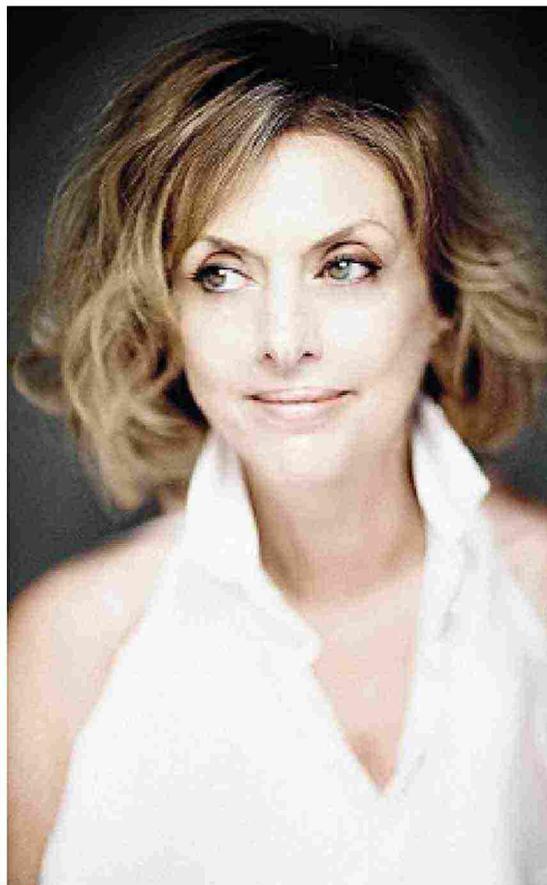
Nelle pieghe dello spazio-tempo risuonano le note di un valzer. Le ascolta trepidante la contessina Clementina Mora, 17 anni, che nel 1827 debutta al ballo d'Estate della Granduchessa di Parma, Maria Luisa d'Asburgo-Lorena. La ragazza riscuote subito successo a corte e conosce il generale Neipperg, marito di Maria Luisa. Ma quella che sembra una favola finisce in tragedia.

Due secoli dopo, ai giorni nostri, Elisabeth è una trentenne annoiata, attico a Manhattan, madre glaciale, niente amiche. Riceve all'improvviso un'eredità da una parente lontana, un appartamento a Parma, che decide di vendere. Quando arriva nella cittadina, dopo un lungo viaggio, rimane impigliata nel tempo, che qui sembra essere immobile. Appoggia l'orecchio davanti a una porta chiusa e le sembra di sentire gli accordi di un ballo antico.

In *L'amore può succedere*, ultimo romanzo di Antonella Boralevi, il Tempo è un personaggio che intreccia vite e anime, permettendo il dialogo tra due donne tanto diverse e rivelando a entrambe la verità più nascosta dell'amore. Clementina lo scopre, ma si perde. Toccherà a Elisabeth, che invece non lo ha mai assaporato, raccogliere il testimone e provare a viverlo. Grazie a un viaggio iniziatico che racconta di sorellanza, inadeguatezza nell'abitare il mondo e sentimenti assoluti che strappano la pelle.



L'amore può succedere
di Antonella Boralevi
Baldini+Castoldi
pagg. 192, euro 18.



Che cosa l'ha affascinata della figura della Granduchessa e di quell'epoca?

Nelle corti di quel tempo nessuno era se stesso, tutti recitavano, dovevano indossare una maschera. Mi interessava esplorare la verità dei sentimenti in un'epoca dove veniva nascosta.

Maria Luisa leggeva il Times di Londra, parlava di politica, aiutava le ragazze madri. Era davvero così moderna?

Sì, ho studiato molto il suo personaggio. Tutti i dettagli storici sono veri. Da romanziera ho aggiunto solo un capitolo alla sua biografia conosciuta. Il lettore lo scopre alla fine.

New York e Parma, due città agli antipodi. Perché le ha scelte?

La prima la conosco bene, è il posto della solitudine, non ti riempie mai il cuore. Parma è una città dove il tempo è rimasto fermo. Un giorno d'estate stavo passeggiando intorno al Palazzo Ducale e ho avuto la visione di una ragazza

SEGUE

Libri, scrittrici, scrittori, letture

SEGUITO che scende dalla carrozza per andare al ballo. Ho avuto l'istinto di avvicinare l'orecchio a una porta chiusa e ho davvero sentito un valzer.

Elisabeth indossa un'armatura per difendersi dagli altri. È segnata dal rapporto inesistente con la madre. Le ferite dell'infanzia non guariscono mai?

Io le ho sperimentate e liberarsene è veramente difficile. Ecco perché ho scritto questo romanzo. Le parole che ti rendono prigioniera possono essere liberate solo da altre parole. Fondamentale è accettare l'infanzia che hai avuto e andare oltre. È quello che prova a fare Elisabeth.

Il suo è un viaggio di liberazione?

Elisabeth trova tanti segni sul suo cammino, che il lettore scopre a poco a poco. È un lasciarsi andare, un abbandonarsi. Perché l'amore ci spetta, non dobbiamo meritarcelo.

È questa la verità nascosta sull'amore?

Sì, ma non ci viene mai detta. L'amore è un diritto. Da secoli invece è usato per sopraffare, soprattutto le donne, con il messaggio "sii brava e perfetta e verrai amata". Non è così.

Il percorso di Elisabeth è quasi tutto interiore. Mentre Clementina è pura azione. Cercava questo contrasto?

Credo sia importante per la storia. Clementina ha 17 anni e potrebbe vivere al nostro tempo. Come le ragazze di oggi, ha forza ed energia, ha questa capacità di sposare la gioia della vita che invece la trentenne Elisabeth non possiede. Vorrebbe tanto essere amata dalla madre o da un fidanzato, e di questo desiderio è schiava. Mentre l'altra è libera. **Il ruolo della "cattiva" è della signora Contini, che aiuta la contessina Mora ma ne è gelosa. Perché è un sentimento che ritroviamo quasi esclusivamente nel rapporto tra donne?**

È così ed è ancora un tabù parlarne. L'invidia fa parte di un'eredità storica di cui non riusciamo a liberarci. Venendo da tremila anni di patriarcato, in cui poche emergevano, le donne hanno sempre creduto che le altre fossero le nemiche. Invece siamo sorelle.

Nel corso della storia c'è una sorta di trasmigrazione di identità tra le due ragazze. Elisabeth è destinata a portare avanti la vita spezzata di Clementina?

C'è un passaggio di testimone e si tratta di un oggetto preciso. Un vestito di seta azzurro, appartenuto alla contessina che Elisabeth ritrova nella casa ereditata. Rappresenta la gioia di vivere che viene passata attraverso i secoli dall'una all'altra. È il diritto di essere amati, che va a benedire chi ne ha bisogno. Magari anche le lettrici.

Deborah Ameri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Le parole dell'addio

In una coppia, quando tutto va bene si viaggia all'unisono. Ma quando l'incanto si rompe ognuno offre la sua versione dei fatti. Tra rimpianti e sorrisi

Noi Boomer siamo stati fortunati. Abbiamo goduto di una straordinaria stagione musicale e nessuno ci ha mai lasciato con un WhatsApp. Sarà per questo che le generazioni venute dopo ce l'hanno un po' con noi. A parte naturalmente che abbiamo inquinato il pianeta risucchiando tutte le risorse possibili ai giovani del futuro. In amore, nel bene e nel male, si doveva parlare e le parole dell'addio, si sa, sono le più difficili da pronunciare. Ad approfondire questa materia palpitante e dolorosa è arrivato in libreria un bellissimo libro di Diego De Silva, *I titoli di coda di una vita insieme*, pubblicato da Einaudi. Lo scrittore ha mandato in vacanza "l'avvocato d'insuccesso" Vincenzo Malinconico, personaggio adorato dal pubblico, per regalarci un romanzo d'amore, anzi sarebbe meglio dire un romanzo sul "disamore".

Una storia raccontata rigorosamente a due voci perché in una relazione quando tutto va a gonfie vele si viaggia all'unisono, la coppia è un essere mitologico come quegli strani animali a due teste appartenenti a una zoologia fantastica. Ma quando l'incanto si rompe ognuno riprende possesso della propria identità e ci offre la sua versione dei fatti. Le verità reciproche naturalmente non combaciano mai come fanno bene gli amici intimi costretti a parteggiare per uno dei due contendenti di questo duello senza esclusione di colpi che è la fine di una storia. Fosco e Alice, i due protagonisti del libro, sono ai titoli di coda della loro vita insieme e l'autore con la prosa ironica e al tempo stesso "malinconica" che i suoi fans hanno imparato ad amare negli anni, riesce a cogliere le infinite sfumature del loro viale del tramonto che assomiglia a tutti i finali delle nostre storie e non possiamo che immedesimarci, soffrire e infuriamoci insieme a loro. Ma con un indovinato escamotage letterario l'autore raffredderà ad arte la materia appassionata dell'addio affidandola anche alle parole burocratiche e apparentemente senz'anima dei rispettivi avvocati, regalandoci un punto di vista ancora più straniante e originale. La conclusione di una storia ha a che vedere con il lutto ma non così macabro, eppure allo stesso modo ti costringe a fare una scorribanda nel passato per rivivere momenti, case e cose perdute nel tempo, persone e cani che abbiamo amato, perduto, tradito. E alla fine di questo lungo viaggio non trovare mai comunque un senso.

Perché come ci ricorda l'autore «La verità è che non c'è senso nella fine di un amore. Come nell'inizio, del resto». E lo stesso vale per la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA